

FARBATLAS DER DROGENANALYSE unter Verwendung des Stereomikroskops

Seconda edizione 2002 riveduta e corretta. 196 pagine, 156 illustrazioni (di cui 154 a colori), cartonato.
Hans Jürgen Pfänder

Il prof. Pfänder è farmacognosta presso l'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università di Kiel, dove pubblicò la prima edizione del volume già nel 1990.

La presente seconda edizione è stata ampliata con l'aggiunta di 16 nuove droghe di crescente interesse (ginseng, arpagofito, ecc.), giungendo così a 156, ed aggiornata all'ultima edizione della Farmacopea Europea (della quale vengono trattate anche le droghe in corso di pubblicazione) e delle farmacopee



di lingua tedesca. In effetti anche le farmacopee riportano, alla voce "Identificazione" i caratteri macroscopici e microscopici delle droghe, ma senza illustrazioni di confronto e con microscopi da ingrandimenti elevati; inoltre non trattano 156 droghe ma soltanto poche decine.

I vantaggi offerti dal volume di Pfänder sono almeno tre: i

fotocolori di particolare nitidezza, l'uso dello stereomicroscopio e delle reazioni microchimiche.

Ai fotocolori viene affiancato il testo delle caratteristiche distintive a ciascuna delle quali viene attribuito un numero che si ripete sulla fotografia; l'uso dello stereo è ormai invalso per la sua semplicità, che non richiede manipolazioni speciali con coloranti o cloradio idrato, per il suo costo contenuto ed il basso ingrandimento (20-40 volte nei normali stereo) più che sufficiente allo scopo; di molte droghe si riportano, in aggiunta, semplici reazioni di microchimica (colorazioni con reagenti semplici, formazione di precipitati, fluorescenza, schiuma, ecc.) che completano l'identificazione.

La parte monografica è preceduta da una chiara introduzione che tratta in modo semplice e chiaro i tre argomenti suddetti e cioè, la spiegazione delle fotografie, l'uso del microscopio e delle reazioni microchimiche, terminando con un elenco bibliografico in cui si riportano 26 volumi fondamentali per la miglior comprensione della farmacognosia analitica.

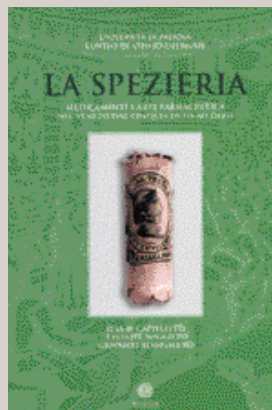
Alla fine della parte monografica è posta una chiave tassonomica distintiva delle varie droghe, per gruppi: radici, cortecce, legni, frutti, semi, fiori, foglie, vegetali inferiori. In ogni gruppo si indica come distinguere una dall'altra, rimandando poi ai fotocolori.

Per informazioni:
Deutscher Apotheker Verlag
Birkenwaldstrasse 44
70191 Stoccarda
Tel.: 0049 711 2582 0
Fax: 0049 711 2582 290
www.deutscher-apotheker-verlag.de/

LA SPEZIERIA
Medicamenti e arte farmaceutica nel Veneto dal 500 ad oggi

Volume di 193 pagine
Autori Elsa M. Cappelletti,
Giuseppe Maggioni, Giovanni Rodighiero

Ricco di illustrazioni e fotografie, il volume scritto a sei mani vuole essere un approfondimento dell'orto botanico e della sua importanza nell'antica farmacopea. Infatti, spiegano gli autori, abbinato all'orto botanico universitario (inizialmente



chiamato 'orto medicinale' e quindi 'orto dei semplici') gli studiosi del 500 avrebbero sempre voluto una spezieria. Perché, come sottolinea nella prefazione del libro Giulio Peruzzi, delegato del rettore dell'università patavina per il Centro di Ateneo dei Musei, "il giardino botanico avrebbe permesso di supportare le lezioni di botanica con l'osservazione diretta delle diverse specie vegetali, e la spezieria avrebbe permesso di vigilare contro le sofisticazioni facendo fede sulla qualità dei semplici". Un abbinamento che Francesco Bonafede nel 1543 conside-

rava uno strumento indispensabile per la didattica, la ricerca, la tutela della salute pubblica.

Dopo la presentazione iniziano a 'sfilare' i capitoli, ognuno curato da un autore diverso in base alla propria specializzazione universitaria. Alla fondazione dell'orto medicinale di Padova, ai medicinali semplici, e alla teriaca (antica panacea e rimedio considerato infallibile dagli spezieri nella cura di molti disturbi) è dedicata la parte iniziale illustrata con i foglietti che accompagnavano questo medicamento e le etichette delle antiche confezioni.

Si continua con alcuni rimedi preparati dai farmacisti veneti (l'"oglio di Santa Giustina", le pillole purgative del Piovano o di Santa Fosca, l'acqua di melissa dei Carmelitani, la tintura acquosa di assenzio Mantovani...).

Gli ultimi tre capitoli sono invece dedicati al 'luogo' (cap. V) dove le operazioni avvenivano, ovvero la farmacia, agli strumenti, alle antiche operazioni per produrre le forme farmaceutiche in voga secoli fa. Si parla anche dei libri utilizzati dallo speziale veneto (cap. VI) e infine di come si è gradualmente passati dalla bottega dello speziale alla moderna farmacia (cap. VII). Anche quest'ultima parte è supportata da un'interessante parte iconografica.

Edizioni Antilia
Piazza S. Francesco 1/11
31100 Treviso
tel. 0422/55336
fax 0422/579544
www.edizioniantilia.it
edizioniantilia@libero.it

a cura di
Rocco Longo
e Barbara Tomasi